

Questo testo è tratto dalla biografia scritta da Simone da Roma, agiografo di Elena Valentinis, nel 1458.

E' scritta in lingua volgare (la lingua che si usava parlare nel XV secolo, insieme al latino).

Come potrete vedere non è proprio come l'italiano che usiamo oggi, ma possiamo certamente capire alcune cose importanti.

Pronti a mettervi alla prova?

Confrontatevi e cercate di capire di cosa parla questo testo.

Cercate (o chiedete all'insegnante) il significato delle parole più difficili.

Infine realizzate una mappa, un disegno o un breve testo per spiegare ai compagni cosa avete scoperto.

~~ma~~ Tagliose li soi nobili capelli del capo, con tutti soi altri (b) ornamenti che in testa portava, e si li buttò sopra la cassa dove morto iaceva el suo marito dicendo: « Ecco li toi capelli e ornamenti, cun ti soto terra gli porta, perché per tuo amore li ò portati questi e ogni altri ornamenti e pompe. Tu, morto, mi arbandoni e mi te renuncio per marito e si me elezo per mio marito e sposo il mio signor Giesù Christo; al quale me obligo et offerisco de esser sua serva e sposa, prometendo al mio Signore mai più altro marito tore, ma solo ad esso Dio servire, perché dice la Scrittura ' Servire Deo regnare est ' (s) ».

Domande guida:

- quale momento della vita di Elena viene descritto?
- cosa decide di fare Elena?
- perchè?

Questo testo è tratto dalla biografia Scritta da Simone da Roma, agiografo di Elena Valentinis, nel 1458.

E' scritta in lingua volgare (la lingua che si usava parlare nel XV secolo, insieme al latino).

Come potrete vedere non è proprio come l'italiano che usiamo oggi, ma possiamo certamente capire alcune cose importanti.

Pronti a mettervi alla prova?

Confrontatevi e cercate di capire di cosa parla questo testo.

Cercate (o chiedete all'insegnante) il significato delle parole più difficili.

Leggete anche le note, importantissime per cogliere alcune informazioni, poichè lo storico ha già studiato questo testo e ci aiuta a comprenderlo meglio!

Infine realizzate una mappa, un disegno o un breve testo per spiegare ai compagni cosa avete scoperto.

Era tanta solitaria la sua vita, che mai da la sua celletta (*) insiva, se non la matina, quando a Sancta Lucia andava, e seravasi in giesia in lo suo oratorio e non parlava con persona, quello parlar del nostro padre Augustino in la regola observando: « In lo oratorio et in giesia altro che oratione fare (!) non se deve, perch'el è tempio de Dio

(*) Subito dopo il matrimonio, Elena dovette abitare nella casa del padre del marito, nei pressi del convento di San Pietro Martire. Ma già nel 1425, Elena e Antonio vivevano altrove, ossia in un'abitazione in capo a via Mercato Vecchio, alla confluenza con l'attuale via Paolo Sarpi. Sappiamo però che, in seguito alla morte di Antonio, anche se non immediatamente, ella si trasferì in casa della sorella Profeta.

La casa di Candido e Profeta si trovava nella attuale via Giovanni da Udine, secondo Guglielmo Biasutti, e qui Elena fece costruire « unam cameram et unam paradanam » che lasciò alla suddetta sorella con la donazione del 21 gennaio 1457

Era questa probabilmente la cella di Elena e il luogo dove morì

Domande guida:

- quali sono i luoghi in cui ha vissuto Elena Valentinis?

- Q

- secondo voi segue "la Regola" alla lettera?

Vi proponiamo la lettura di due testi: uno è tratto dalla biografia scritta da Simone da Roma, agiografo di Elena Valentinis, nel 1458. L'altro fa parte della regola delle Terziarie Agostiniane di Udine, del XV sec.

I testi sono scritti in lingua volgare (la lingua che si usava parlare nel XV secolo, insieme al latino).

Come potrete vedere non è proprio come l'italiano che usiamo oggi, ma possiamo certamente capire alcune cose importanti.

Pronti a mettervi alla prova?

Confrontatevi e cercate di capire di cosa parlano questi testi.

Cercate (o chiedete all'insegnante) il significato delle parole più difficili.

Confrontate i due testi.

Infine realizzate una mappa, un disegno o un breve testo per spiegare ai compagni cosa avete scoperto.

V. DELLA SUA GRANDE ABSTINENTIA

Tanta fu grande l'abstinentia che questa beata fece che ogni persona aldendola remane tutta ammirativa. Considera che desdotto anni carne non magnò, né ovi, né formazo, né olio, né vino, né latte^(a) gustò, ma ogni dì in pane et^(b) aqua dezunava, alchuna volta magnando radice di herbe e, quando rare volte la menestra faceva, né olio, né sale dentro non meteva.

Capitulo decimo. DEL DIGIUNO CONTINUO.

Dalla festa d'Ogni Sancti per infino a l'Avento se non potesino digiunare, dimandino licentia alla priora, ma da l'Avento per fino alla Natività sono tenute et obligate, se non è in caso d'infirmità. Anchora ogni venerdì, si non fusseno inferme o veramente di licencia della priora, et allora averano el merito chome avesseno digiunato. Et così debbono digiunare la vigilia del dì che se debono comunicare et, se alcuna volesse più fare per devocione, li sia licito di consiglio della prioressa.

Domande guida:

- cosa mangia di solito Elena Valentinis?
- perchè?
- secondo voi segue "la Regola" alla lettera?

Questo testo è tratto dalla biografia Scritta da Giacomo da Udine, agiografo di Elena Valentinis, tra il 1464 e il 1471 che riprende alcuni brani tratti dalla biografia scritta da Simone da Udine.

E' scritta in lingua volgare (la lingua che si usava parlare nel XV secolo, insieme al latino).

Come potrete vedere non è proprio come l'italiano che usiamo oggi, ma possiamo certamente capire alcune cose importanti.

Pronti a mettervi alla prova?

Confrontatevi e cercate di capire di cosa parla questo testo.

Cercate (o chiedete all'insegnante) il significato delle parole più difficili.

Infine realizzate una mappa, un disegno o un breve testo per spiegare ai compagni cosa avete scoperto.

mo io porto la corona de spini de ferro in capo per amor de le trezze cum argento et oro et perle ornate che lu mio marito portar in capo mi faceva et altri ornamenti, et per amor di quella corona non d'oro, non d'argento, non de piere praetiosi, ma de spini pongenti in fin al cervello penetrante, che per mio amor misser lesù nel capo suo portò. El cerchio de ferro intorno al collo porto per amor delli ornamenti che intorno al collo portava, et per amor di quella corda cum la quale per lo collo fo ligado el mio amor dolce lesù; al monte Calvario fo menado alla crudel morte della croce. Li cerchi che porto nelle braze, per amor delle franze che atorno le braza portava, et per amor di quelle corde co' le quali le man foron legate et conchiavate in croce al mio dolce amor misser lesù. Li cerchi nelle gambe porto per amor delli balli a li quali andava et per amor che li piedi del mio dolce lesù cum chiodi furon forati. El cerchio de ferro porto cento per amor delle centure d'oro et argento che cente cum vanità in el saeculo portava, et per amor de quellae corde colle quale el mio dolce lesù alla colonna fo ligato ' [...].

' Padre mio, sapiade chomo io porto la corona de spini de ferro in capo per amor de le trezze cum argento et oro et perle ornate che lu mio marito portar in capo mi faceva et altri ornamenti, et per amor di quella corona non d'oro, non d'argento, non de piere praetiosi, ma de spini pongenti in fin al cervello penetrante, che per mio amor misser lesù nel capo suo portò. El cerchio de ferro intorno al collo porto per amor delli ornamenti che intorno al collo portava, et per amor di quella corda cum la quale per lo collo fo ligado el mio amor dolce lesù; al monte Calvario fo menado alla crudel morte della croce. Li cerchi che porto nelle braze, per amor delle franze che atorno le braza portava, et per amor di quelle corde co' le quali le man foron legate et conchiavate in croce al mio dolce amor misser lesù. Li cerchi nelle gambe porto per amor delli balli a li quali andava et per amor che li piedi del mio dolce lesù cum chiodi furon forati. El cerchio de ferro porto cento per amor delle centure d'oro et argento che cente cum vanità in el saeculo portava, et per amor de quellae corde colle quale el mio dolce lesù alla colonna fo ligato ' [...].

' Patre mio, de cilicio son vestida per amor delle camise sottili che portava et panni de seda et per amor ch'el mio dolce lesù da Herode fo in despresio de bianco vestido ' [...].
' Trentatré piere porto nelle scarpe sotto le piante dei pie per amor dei balli et danze che nel saeculo feci, et per amor ch'el mio dolce lesù trentatré anni per mio amor per lo mondo caminò. Sopra de le piere et saxi dormo per amor de li dilecti et piaceri corporali che io ebi nel saeculo et per amor del mio dolce lesù sopra la terra volse dormire et tre dì et nocte ne lo minumento morto iacere ' »

Domande guida:

- A cosa rinuncia Elena Valentinis?
- Quali penitenze fa?
- A chi paragona le sue sofferenze?